

«Marcia della memoria» ieri nel ghetto nel 58° anniversario del rastrellamento di 1259 ebrei avvenuto il 16 ottobre '43

Roma ricorda la deportazione e dice no alla guerra

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA Birkenau, Sobibor, Buchenwald. Decine di cartelli, neri, con scritte bianche. Nomi. Di campi di sterminio. Orrore mai dimenticato negli occhi umidi di dolore di chi è sopravvissuto all'insulto nazista. Parte silenziosa e commossa la lunga fiaccolata in memoria delle vittime dell'antisemitismo. Passi silenziosi dal cuore di Trastevere, a Roma, fino al ghetto, per non dimenticare il 16 ottobre del 1943 quando 1259 ebrei furono strappati dalle loro storie, le loro case, i loro familiari e portati all'inferno. «Perché quello era l'inferno. Auschwitz era l'inferno», racconta Piero Terracina, 73 anni due fratelli, una sorella, i genitori e il nonno falciati dall'odio nazista. Con la sua famiglia le spie dei fascisti italiani fecero un sacco di soldi. Davano 5mila lire per ogni ebreo catturato. 25mila lire realizzarono con la famiglia Terracina.

Da quel campo tornò solo lui dopo 8 mesi di atrocità. Ma dopo, dice, non è mai stato più come prima. Marcella Morescu ha perso nove cugini e una zia, dopo quel 16 ottobre. «Otto femmine e un maschio. Una ragazza incinta. Una bambina di due anni». Fiaccole accese per quelle vittime e tutte le altre. Sei milioni di deportati.

Erano in tanti, ieri alla marcia della Memoria, organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio e la comunità ebraica di Roma. Su tutti l'ombra della guerra, quella che oggi si combatte contro Bin Laden e il terrorismo. Il professor Alessandro Zuccari, della comunità di Sant'Egidio, ricorda che quel giorno «oltre duecento SS contemporaneamente si irradiavano nelle 26 zone in cui la città era stata divisa per catturare casa per casa gli ebrei». Memoria che è anche eredità, dice, per non ripetere quell'orrore, per dire no alla violenza, al razzismo». Ci sono Walter Veltroni, con la fascia tricolore,

sua figlia Martina, Walter Kasper, presidente del pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani e i rapporti con l'ebraismo, c'è il presidente della comunità ebraica di Roma, Leone Paserman. Ed è un critico Paserman che parla dell'attacco a New York. «Viviamo la psicosi e la paura che attanagliano l'intera società occidentale, a causa dell'attentato alle torri gemelle, ma noi ebrei ben conosciamo il pericolo del terrorismo palestinese che ci costringe da 30 anni a difendere le nostre sinagoghe con la presenza della polizia e di carabinieri. Ora - dice - ci spetta una sfida più difficile: quella di non lasciare solo Israele. Siamo stati per secoli il capro spiatto di tutti i misfatti che avvenivano in Europa: anche oggi è presente la tentazione di attribuire la responsabilità indiretta di quanto è accaduto negli Stati Uniti allo Stato di Israele». È amara la sua riflessione: «Anche il presidente del Consiglio, per scusarsi di una sua infelice espressione sulla superiorità

della civiltà occidentale e nel tentativo di riparare l'offesa gratuita portata al mondo islamico, si è affrettato a sostenere la causa palestinese: anche noi auspichiamo uno stato palestinese e ci rammarichiamo che questo non si sia costituito nel 1948, o nei 19 anni che trascorsero dopo, fino al 1967, quando quelli che ora vengono definiti territori occupati, compresa Gerusalemme, erano sì occupati, ma dall'Egitto e dalla Giordania». Walter Veltroni ricorda i deportati, l'abbinato di dolore che invase Roma. «La memoria scudo contro la crudeltà» - dice il sindaco. Che invita ad «essere uniti, oggi più di prima, contro la guerra al terrorismo, che non deve mettere vittime tra i civili, che non deve diventare guerra di religione e di civiltà. Parla anche il rabbino capo Elio Toaf, che dopo cinquant'anni lascia il suo incarico. Parla di pace, di quella per cui non bisogna mai smettere di lottare. E lo abbraccia un lungo applauso.



In Italia una nuova forma di Aids

BARI «La nuova realtà dell'Aids che sta cominciando a diffondersi in Italia significa che anche alcuni italiani si sono infettati senza aver compiuto viaggi all'estero, con ceppi che fino ad ora erano stati isolati esclusivamente in africani e asiatici». Lo ha detto l'immunologo Fernando Aiuti al congresso dell'Anlaids a Bari, commentando le notizie della diffusione in Italia di una nuova forma di Aids. «In alcuni soggetti, anche questi mai recatisi all'estero, sono stati isolati - ha continuato Aiuti - ceppi ibridi e cioè un misto fra il ceppo africano e quello che da tempo provoca l'Aids in Italia. In tutti i casi i soggetti sono eterosessuali promiscui o con partner promiscuo». «L'altro volto dell'Aids che si sta diffondendo in Italia è rappresentato da un elemento abbastanza nuovo: sono stati individuati soggetti, mai prima trattati con farmaci che presentano un virus resistente alle attuali sostanze contro l'Aids».

Ciampi: «Anche a Salò hanno creduto di salvare la patria»

Riflessione a braccio del presidente della Repubblica mentre parla agli ex partigiani

Vincenzo Vasile

ROMA Molti di loro erano in buona fede. O meglio, testualmente: si trattava di «scelte diverse», compiute «credendo di servire egualmente l'onore della patria». Con questa formula, che certo farà discutere, essendo pronunciata da un capo dello Stato che ha combattuto nelle file della Resistenza, Carlo Azeglio Ciampi ha ieri affrontato il tema della partecipazione dei giovani all'esercito «repubblicano» di Salò. Il presidente della Repubblica era ieri mattina a Lizzano in Belvedere, un comune in provincia di Bologna dove si consumò il 12 dicembre 1944 il sacrificio di Antonio Giuriolo, comandante della Brigata Matteotti, la stessa dove combatterono il giornalista Enzo Biagi (presente alla cerimonia) e il fratello della signora Franca.



La vicenda del «comandante Toni», medaglia d'oro al valor militare, caduto su queste montagne dell'Alto Appennino emiliano (un intellettuale «uomo di lettere che diventò uomo di armi per servire la patria», come l'ha ricordato Ciampi), ha offerto lo spunto per una riflessione a tutto campo: il filo dell'«amor di patria» può in qualche modo unire - nella visione del capo dello Stato - a cinquant'anni di distanza quei giovani che si batterono su fronti opposti.

Da un lato la Resistenza e la lotta di liberazione dal nazifascismo, pagina costituente della nostra storia nazionale; dall'altra l'arruolamento al fianco dei nazisti di centinaia di giovani che - dice Ciampi - «credevano» anch'essi di servire un ideale nazionale. Un «sentimento» che «a mezzo secolo di distanza dobbiamo pur dire» che riguardava l'unità nazionale, dall'una parte e dall'altra, perché, per l'appunto, «molti dei giovani che allora fecero scelte diverse, le fecero credendo di servire egualmente l'onore della propria patria».

Persino prevedibile nelle prossime ore il riaccendersi delle polemiche. È legittimo chiedersi: quello di Ciampi è un contributo a quella che correntemente viene definita la linea revisionista della storiografia su fascismo e antifascismo? Si vuol mettere sullo stesso piano resistenti e repubblicani? Le interpretazioni autentiche delle parole di Ciampi, oltre che la sua storia personale, portano a escludere, in verità, una simile lettura: il discorso del presidente, pronunciato a braccio, si muove, infatti, sulla falsariga di una riflessione che ha caratterizzato gran parte delle ultime uscite pubbliche di Ciampi. Un solo filo di continuità dal Risorgimento ai nostri giorni, nel nome - ripete il presidente - di un laico «amor di patria». E, in particolare, in nome del sentimento di «unità nazionale».

Dall'otto settembre, «orribile giornata» che però - ha ripetuto ieri Ciampi - segnò l'avvio della Resistenza; alle «tante manifestazioni diverse» che essa ebbe, da quella popolare, sostanziata nell'aiuto che tanta gente diede nelle città, nei villaggi, nelle montagne a chiunque fuggisse in cerca della libertà; a quella delle «organizzazioni partigiane,

punta avanzata che combatté in tante parti del paese per la libertà; alla «risposta armata di tanti commilitoni», che - come ha ricordato ieri l'ex sergente degli autieri che attraverso clandestinamente le linee tedesche per raggiungere gli Alleati - risposero ai nazisti «a Cefalonia, Piombino, Napoli, Corsica»; ai tanti prigionieri che «preferirono il rigore dei campi di concentramento alla collaborazione» con i nazisti.

La giornata di Ciampi s'è conclusa con un fuori programma a Cortona in visita privata a un Museo dopo un atterraggio in elicottero. Mentre è stata annullata all'ultimo momento una tappa a Perugia, già programmata, che avrebbe dovuto precedere la visita ufficiale alla

Regione Umbria, prevista per oggi e martedì. Motivo ufficiale del cambiamento di programma: l'affollarsi degli impegni. Però è evidente che si è cercato di evitare non solo un eccessivo affaticamento, ma anche la coincidenza della presenza del presidente in terra umbra con la marcia della pace che intanto si snoda tra Assisi e Perugia.

La difficile posizione *super partes* di Ciampi non finisce, tuttavia, di suscitare tentazioni di forzature. Sino alla provocazione. Come ieri è stato il caso degli ex «volontari» di Gladio, che hanno chiesto a Ciampi, con tanto di petizione ufficiale, un assolutorio riconoscimento di attività «patriottiche», di cui finora non si era avuto alcuna notizia.

Il presidente Ciampi, in alto a destra, con un rastrellamento del ghetto di Roma nel 1943

sindaco di An

Via Benito Mussolini, statista a Catania una sfida alla memoria

Gabriele Fallica

CATANIA «Via Benito Mussolini- Statista». Un nome, un cognome, una qualifica. Lui, Benito Mussolini, come fosse Aldo Moro, o Sandro Pertini. Statista, non fascista. Una targa, la prima nella storia italiana del dopoguerra, a imprimere quel nome ad una delle vie principali di Tremestieri Etneo. Una sfida alla storia e alla memoria. Rabbia e sgomento: questa la reazione dei tanti cittadini che una memoria ce l'hanno e non vogliono subire la decisione presa dall'amministrazione comunale, di destra. Tutto è pronto: adesso è solo questione di pratiche burocratiche, poi la strada avrà quel nome e quel cognome. Perché al sindaco Guido Costa, di An, questa idea piace davvero. Ed ha adottato anche, secondo lui, la par condicio. Perché insieme al nome di Mussolini ci sono anche quelli di Antonio Gramsci, Sandro Pertini e Almirante.

Sgomenti gli anziani dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia che, contro Mussolini, hanno combattuto durante la Seconda guerra mondiale. Sgomenta l'opposizione. «Il sindaco - spiega il consigliere comunale Ds Gaetano Trifilo - è di quelli che non hanno mai fatto mistero di essere fascista e di essere un ammiratore dell'operato di Benito Mussolini». Il presidente provinciale dei partigiani d'Italia, Carmelo Mio, professore di letteratura ormai in pensione, commenta: «Gli amministratori di Tremestieri Etneo sanno bene che Mussolini è stato colui che ha instaurato nel nostro Paese una dittatura brutale, che per oltre venti anni ha calpestato i più elementari diritti umani, soppresso le garanzie costituzionali, sciolto i partiti politici e i sindacati, condotto l'Italia nella catastrofe della Seconda Guerra Mondiale, infine creato la famigerata Repubblica Sociale Italiana a fianco dell'alleato nazista Adolf Hitler. Sanno che Mussolini è stato responsabile

della promulgazione delle odiose «leggi razziali» del 1938 e che, nel corso della occupazione nazista in Italia, ha permesso che migliaia di nostri fratelli di religione ebraica fossero deportati nei lager nazisti ed ivi assassinati nelle camere a gas».

Revisionismo storico, dice il professore: «Quel fenomeno con il quale da alcuni anni a questa parte talune forze tentano di mettere sullo stesso piano fascismo ed antifascismo, favorendo la perdita della memoria storica delle giovani generazioni. Ciò risulta anche dal fatto di avere dedicato una via ad Antonio Gramsci, che di Mussolini è stato vittima, in un miscuglio di incongruenze storiche e politiche».

L'invito all'amministrazione comunale, visto che la targa ancora non è apparsa sulla via, è di ripensarci. Prefetto, Regione, Enti Locali e quanti altri, sperano sinistra e associazioni di partigiani, intervengano tempestivamente per appurare se quanto accaduto violi la legislazione vigente o la costituzione. «Da parte nostra, invitiamo l'Amministrazione di Tremestieri Etneo a rinunciare di dedicare una strada al duce, riservandoci di intraprendere in ogni sede le iniziative che si rendono necessarie per evitare che la memoria di tanti nostri concittadini che hanno dato la vita per la conquista della libertà venga offesa da simili iniziative», avverte l'anziano professore.

L'unico deputato regionale della sinistra eletto nella circoscrizione di Catania, Giovanni Villari, la definisce «una decisione vergognosa», mentre Pippo Bellomo, consigliere provinciale Ds, annota: «Si tratta di una disgustosa determina del sindaco Costa. Potremmo fare presente il caso alla Provincia ma il presidente è Nello Musumeci, uomo di An». Il deputato della Margherita, Giovanni Burtono, si associa: «La condanna del fascismo è chiara e netta. Qualsiasi tipo di azione che ne ricordi il ruolo nefasto e la funzione deve essere condannata fermamente».

Servizio civile anche per le donne

ROMA Al via il servizio civile volontario per le ragazze. Durerà 12 mesi, con una paga di circa 600.000 lire. Alla selezione per i 396 posti disponibili possono partecipare le ragazze di età compresa tra i 18 e i 26 anni e i ragazzi dichiarati inabili alla leva militare. Le persone interessate hanno un mese di tempo da ieri (giorno della pubblicazione del Bando sulla Gazzetta Ufficiale, ndr) per presentare domanda all'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile. I 396 nuovi volontari entreranno in servizio nel dicembre 2001 e saranno inseriti in attività di educazione ai minori, assistenza domiciliare e ospedaliera a persone affette da sclerosi multipla, protezione ambientale, inserimento lavorativo di portatori di handicap, promozione culturale e reinserimento sociale. Le organizzazioni e gli enti coinvolti in questo progetto sono: Aism, Caritas Italiana, Comune di Roma, Arci e Federsolidarietà-Confcooperative. Il servizio di leva obbligatorio è stato abolito nel novembre 2000. Secondo la legge, a partire dal 2007 anche l'Italia, come quasi tutti i paesi dell'Unione Europea, avrà un esercito composto di soli professionisti. Nel marzo scorso è stata approvata una legge che prevede l'istituzione del servizio civile nazionale. Ragazzi e ragazze potranno svolgere un servizio civile volontario: per il 2001 sono previste complessivamente 790 persone, di cui 600 in Italia e 190 all'estero.

Per avere ulteriori informazioni relative al Bando è possibile consultare il sito internet www.serviziocivile.it o telefonare al call center dell'UNSC (848800715) e al Servizio relazioni con il pubblico (06.49224489 tutti i giorni feriali dalle 14 alle 16) o recarsi presso lo stesso servizio a Roma, via San Martino della Battaglia 6 (tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 16.30, eccetto martedì mattina e venerdì pomeriggio).

Anziana uccisa a Bari, ferito il marito

BARI Un'anziana donna è stata uccisa mentre suo marito ha riportato lievi ferite nel corso di un'aggressione compiuta da sconosciuti nella loro abitazione, alla periferia dell'abitato. Entrambi, secondo i primi accertamenti dei carabinieri, sarebbero stati colpiti con un oggetto consistente, forse un bastone. La vittima è Rosa Sozio, di 72 anni. L'omicida l'ha colpita ripetutamente alla testa, sfondandole il cranio, ed in altre parti del corpo. Suo marito, Antonio D'Angelo, di 84 anni, è stato medicato nel vicino ospedale 'Fallacara di Triggiano. È in stato di choc e per questa ragione non ha potuto sinora rispondere alle domande degli investigatori.

ITALIA		ESTERO	
12 MESI	7 GG £. 485.000	7 GG £. 1.000.000	Euro 250,48
6 MESI	6 GG £. 416.000	6 GG £. 215.000	Euro 214,84
	5 GG £. 350.000	5 GG £. 185.000	Euro 180,75
	7 GG £. 250.000	7 GG £. 600.000	Euro 129,11
	6 GG £. 215.000		Euro 111,03
	5 GG £. 185.000		Euro 95,54
	7 GG £. 1.000.000		Euro 516,45
	6 MESI 7 GG £. 600.000		Euro 309,87

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirandolo in edicola con i nostri coupons. Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:

Nuova Iniziativa Editoriale srl
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma

Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti
Tel. 06/69646 - 471 - 472 Fax. 06/69646469

Per la pubblicità su **L'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/A, Tel. 051.4210855
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Graco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2639635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Algheri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
NOVARA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Per **Necrologie**
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore **9.00 - 13.00**
14.00 - 18.00

Sabato ore **9.00 - 12.00**